



Montagnes valdôtaines

n° 106



SUCCURSALE
D'AOSTE
1866

CONTIENE INSERTO

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRES • CHATILLON

ANNO XXXVII - N° 1 (106) GENNAIO 2010 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

MORCEAUX D'AFRIQUE: LES MONTS NIMBA

Les lecteurs de *Montagnes Valdôtaines* ne s'étonneront pas trop de ce que le journal parle aussi des montagnes d'Afrique: je sais par exemple, que quelqu'un a déjà été aux monts Ruwenrori (m 5119) et Kilimangiaro (m 5895). On pourrait dire, en adaptant les paroles de Terence, écrivain romain du II siècle av. J.-C.: "Tout ce qui est montagnard, fait l'objet de mon intérêt".

Il y a une autre raison personnelle: moi, aux Monts Nimba, j'y ai été, en octobre 2009, suite à une série de circonstances, puisque la Providence m'y a amené "par des sentiers qui m'étaient inconnus". J'ai alors promis à Mr. le Préfet de Lola, à Mr. le Maire, au chef section "Tourisme, hôtellerie et artisanat" d'en parler, pour les remercier de m'avoir accueilli chez-eux et rendu possible l'ascension (hélas, sur une voiture de la SMFG: honte à moi!).

Il faut ajouter que les routes d'accès sont mauvaises, que les hôtels sont presque inexistantes... Mais si quelqu'un, ou tout un groupe, voulait s'y rendre, il en reviendrait ravi, ébloui de tant de richesses et de beautés, épris de l'humanité des habitants, surpris de leur accueil.

Les Monts Nimba sont des élévations presque insignifiantes, si on les rapproche à nos Alpes Valdôtaines: ils n'atteignent que 1752 m. Leur chaîne est longue 40 Km, partagée entre les états africains du Libéria, de la Côte d'Ivoire, et de la Guinée-Conakry. La particularité des Monts Nimba vient de leur position: ils sont situés dans l'Afrique de l'Ouest, à 300 km de l'océan Atlantique et du Golfe de Guinée, à 300 km des steppes méridionales du désert du Sahara. Ils se dressent à plus de 1000 m. au dessus d'un territoire latéritique recouvert de forêts et ils constituent un balcon vert suspendu sur une



» segue a pag. 2

Dubito, ergo sum?

Attenzione: le righe che seguono non parlano di montagna. Almeno, non della montagna fisica, masse di roccia e ghiaccio ingentite dalla natura virente, che tutti quanti dichiariamo apprezzare...

Sono passati parecchi anni, ma il ricordo è ancora vivido e preciso. Un "cartone animato" visionato quando ancora ero bimbo, e che voglio descrivere chiedendovi un piccolo sforzo d'immaginazione... Una fila infinita di uomini visti di fronte, quasi uguali tra loro e piuttosto bruttini, occupa completamente l'orizzonte dello schermo. Ad intervalli regolari, tutti i personaggi si spostano lateralmente di un passo verso la loro destra, senza cambiare faccia o atteggiamento. Questa operazione si ripete diverse volte immutata, finché non appare nella scena un attore dal comportamento dissonante: somiglia fisicamente agli altri, ma al confronto ha una vitalità quasi frenetica. Anziché stare in piedi immobile ed apatico come i suoi colleghi, infatti, si lascia distrarre e coinvolgere dalle minime occupazioni: si osserva le mani; muove i piedi anche quando non è il momento

preordinato; volge lo sguardo attorno; si abbassa ad accarezzare emozionato l'unico fiore che compare nel paesaggio, peraltro piatto e desolante; fischiotta qualche nota; tenta di inseguire una solitaria farfalla che sorvola la fila indifferente.

Ma nulla sembra smuovere gli altri individui, che continuano il monotono spostamento del passo a destra, sospingendo inesorabilmente anche il solitario estraneo al movimento della massa.

Di passo in passo, osservando gli spunti dell'«asociale», ecco che riusciamo finalmente a capire il punto d'arrivo della silenziosa teoria di «umani»: di colpo il terreno su cui si trascinano termina con un baratro verticale, ed ad ogni mossa il figuro in testa precipita inevitabilmente. Senza mutare d'espressione o postura.

Sul ciglio, ora, è arrivato anche il nostro amico. Sembra quasi di scorgere un sorriso (o è solo un riflesso dello schermo?) appena prima che un nuovo, costituito, implacabile movimento lo spinga oltre...

PmReb

» continua da pag. 1

Morceaux d'Afrique...

mer verdoyante, un balcon presque toujours enveloppé de nuages. C'est dans cette région, m'a-t-on dit, que se forment les nuages qui vont se promener ensuite sur une vaste partie de l'Afrique, jusqu'à la mer Méditerranée, on en a trouvé des traces, parait-il, sur l'Allemagne. L'importanza de ces montagnes presque insignificanti, un furoncle sur la surface de la planète, serait donc enorme dal punto di vista climatico.

En plus, ce furoncle est plein de fer! Dans une vaste région argileuse et latéritique, les Monts Nimba n'ont que du fer d'une qualité excellente, jusqu'au 60- 65%. Il suffit d'enlever une touffe d'herbe, de donner un coup de pied à une motte, et le fer est là. Les pistes sont, par endroit, littéralement creusées dans le fer: on n'a qu'à le porter aux fourneaux des usines.

Qui plus est, les monts Nimba, sont un unicum pour la végétation et les espèces animales: cela est compréhensible, vu la topographie et la variété de microclimats. Seulement aux Monts Nimba on trouve le "crapaud vivipare", que les habitants de la région qualifient de "géant" mais qui n'atteint que de deux à quatre centimètres. On le dit vivipare parce que l'œuf fécondé (que les autres crapauds de la planète laissent dans les mares) reste dans le corps de la femelle, dans une poche intérieure, où s'accomplit le cycle de métamorphose: il devient têtard, et puis crapaud adulte. Le cycle complet, de l'œuf à la sortie à l'air, dure 9 mois, et le crapaud nouveau né mesure de 5 à 7 millimètres! Il y a une mare, sur le mont Nimba, à 1600 m: finie la saison des pluies, la mare se dessèche, et le crapaud, géant de 2 à 4 cm, se cache sous terre, en léthargie, on ne sait à quelle profondeur; comme les marmottes sur les Alpes en hiver.

Comment concilier les exigences de la sauvegarde du site où il y a entre autre des chimpanzés tout à fait spéciaux, et qui est patrimoine mondial de l'humanité, selon l'UNESCO, et l'exploitation du fer? Les lois de la nature, comme le climat, et les lois de l'économie? Le même souci pour protéger la flore et la faune, pourrait-on le réserver aussi pour améliorer la vie dans les forêts aux pieds des Monts Nimba, et dans toutes les régions limitrophes?

C'est un défi, auquel essayent de répondre les ambientalisti, les responsables de la Société des Mines de Fer de la Guinée (SMFG), qui font des sondages, et les experts en humanité.

Il Direttore

Sezione di Gressoney

Se siete interessati a conoscere il programma per l'anno 2010 della Sezione di Gressoney, il cui "taccuino" non compare nel presente periodico, potete contattarne direttamente la sede, allocata nel cuore della Valle alle pendici del Monte Rosa.

**Sede: c/o Agenzia Busca Loc. Tache, 14/d
Gressoney La Trinité
tel. 0125 36 63 03**

Esiste un'altra strada per la montagna?

In margine al convegno organizzato da: Legambiente Valle d'Aosta, Amici dei Valloni, Associazione Augusta Issime, WWF Valle d'Aosta con il patrocinio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Valle d'Aosta, presso la biblioteca di Saint-Christophe il 3 dicembre u.s., dove si è parlato di ultimi paradisi nelle nostre montagne, ci si chiede se le strade in montagna sono davvero indispensabili. Comboé, Alleigne, San Grato, Entrelor, sono località per il momento non raggiunte da strade, ma fino a quando?

Altri valloni sono minacciati da progetti, e nel frattempo sentieri e mulattiere sono sconvolti da interventi che cancellano le tracce del passato in nome di una pretesa e inutile modernità che dà vantaggio soprattutto, se non esclusivamente, a progettisti ed impresari.



Val Clavalité. La nuova, "moderna" strada

Altra strada in Val d'Ayas

Ho accompagnato alcuni miei amici stranieri, che non conoscevano la Valle d'Aosta, in escursioni su vette panoramiche da cui si possono osservare i magnifici panorami che offre la nostra amata Vallée.

Una di queste cime è il Palon di Resy, con accesso elementare da Saint Jacques e rinomato belvedere sulle vette del Rosa.

Mancavo da questa stupenda zona da pochi anni, e grande è stata la mia sorpresa ed il mio sdegno nel trovare, in fase ormai di completamento, un'esagerata strada che mi è stato detto essere poderale o addirittura privata, che da Saint Jacques sale fino allo chalet posto nei pressi della "fonte degli scoiattoli", raggiungibile usualmente con una breve camminata di 20 minuti.

La costruzione di questa strada ha ovviamente richiesto lo sconvolgimento del magnifico bosco che attraversa ed il danneggiamento del bellissimo sentiero che sale da Saint Jacques a Resy, e che solo da

pochi anni era stato ottimamente risistemato.

Ancora una volta pongo alcuni interrogativi, ben sapendo per precedenti ripetute esperienze che nessuno si degnerà di rispondermi:

- Perché è stata concessa dalla Regione e dal comune di Ayas la licenza alla costruzione di questa strada?

- A chi serve? Quale utilità ha?

- Quanto è costata?

- La delegazione valdostana di Legambiente non ritiene di dover assegnare una "bandiera nera" anche a questo comune, così come ha fatto con il comune di Charvensod per la strada nel vallone di Comboé ed al comune di Introd per il "Parc Animalier"?

- Per le altre associazioni ambientaliste e per l'opinione pubblica non c'è proprio nulla da obiettare?

Povera Valle d'Aosta che non sa tutelare e valorizzare le proprie ricchezze naturalistiche!

Luciano Ratto

ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA SEZIONE DI VERRÈS

Sabato 21 novembre presso la sede di Via Martorey si è tenuta l'annuale Assemblea dei soci della Sezione di Verrès. I partecipanti sono stati numerosi ed hanno affollato la sala fin dalle 17.30.

I lavori sono iniziati con la lettura da parte del Presidente sezionale Mori dei saluti pervenuti dai soci 50ennali Osvaldo Deffeyes ed Axerio Alberto e della lettera di Sergio Gaioni, socio 50ennale e presidente del CAI Valle d'Aosta, assente per un'importante riunione del Soccorso Alpino. Si è quindi passati alla nomina del Presidente dell'Assemblea, il Sindaco di Verrès Piera Squinobal eletta per acclamazione, che ha iniziato con la consegna dei distintivi ai soci 25ennali Agnesod Amato, Aymonod Sergio, Finco Chiara, Garavet Giorgio, Juglair Narcisa, Margutti Anna Luisa, Massimino Patrik, Olivari Marco, Rende Fabio, Revil Fausto, Vassoney Amato, Vicquery Luciano, Vigna Giorgio, Vuillermoz Alessandro, Zanola Valentina.

La parola è quindi tornata al Presidente sezionale per la consueta relazione, iniziata illustrando l'andamento dei tesseramenti che quest'anno ha registrato un decremento di circa 18 unità per un totale di 740 soci. Tale riduzione comporterà probabilmente già dal 2010 la perdita di un delegato all'Assemblea nazionale. La relazione è proseguita con il ricordo dei soci scomparsi durante l'anno ed in particolare dell'istruttore Dario Tomelini, caduto sull'Aiguille du Midi il 17 gennaio 2009. Con l'occasione il presidente Mori ha ringraziato pubblicamente i genitori di Dario, i quali avevano devoluto alla Sezione parte delle offerte raccolte durante il funerale: serviranno per l'acquisto di materiale didattico e per l'aggiornamento degli istruttori.

L'integrazione alla polizza infortuni della Sede Centrale è stata portata a e 1,32

per chi già l'aveva attivata nel 2009, mentre è rimasta invariata a € 1,62 per gli altri; il direttivo, per facilitare il lavoro dei punti di iscrizione, ha deciso di unificare le due tariffe a € 1,50.

Dopo aver ricordato la partecipazione fattiva allo svolgimento dell'inaugurazione del Sentiero Frassati a Saint Jacques ed all'incontro delle genti del Monte Rosa a Gressoney, il Presidente ha informato i soci dell'iniziativa in corso per ricordare il centenario della nascita di Amilcare Cretier: il ripristino del sentiero che dalla croce di Saint Gilles sale al castello di Villa e quindi al lago omonimo. L'iniziativa viene portata avanti insieme al Comune di Challand Saint Victor, competente per territorio, e consiste nella pulizia del sentiero, nell'attrezzatura di alcuni tratti esposti e nella posa di pannelli che ricordino la figura dell'alpinista in punti dai quali si possano osservare i luoghi della sua vita: il castello di Verrès, il vallone di Champdepraz con gli alpeggi di Quicord e Panaz, ed infine le Dames de Challand. Il tracciato andrà peraltro ad ampliare la rete di sentieri naturalistici attorno al lago di Villa, e formerà un anello con partenza da Verrès insieme al sentiero che sale da Torille. La relazione del Presidente si è conclusa con l'illustrazione della situazione attuale a livello nazionale in merito al dibattito tra CAI ente pubblico o ente privato, largamente trattato sulla rivista "Lo Scarpone", e su di una recente proposta di riassetto degli organi tecnici centrali e periferici che sembra avere suscitato reazioni fortemente negative. Il Presidente ha infine fatto gli auguri al suo successore, poiché i regolamenti gli impediranno di essere rieletto per il terzo mandato.

Sono seguite le relazioni dei responsabili delle varie attività, apprezzate dall'Assemblea che ha poi preso atto con soddisfazione della decisione del Direttivo Regionale

di mantenere invariate le quote sociali 2010.

Con l'illustrazione dei bilanci consuntivo 2009 e preventivo 2010, e con le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali i lavori si sono conclusi.

Circa 60 soci si sono poi ritrovati al ristorante "Al Maniero" di Issogne per la consueta ed apprezzata cena sociale, occasione per incontrare in allegria tanti amici vecchi e nuovi.

Il nuovo Direttivo

Presidente	Sandro Dallou	Verrès
Vice Presidente	Diego Bertazzi	Chatillon
Segretario	Luca Balma	Verrès
Tesoriere	Angela Carminati	Verrès
Consigliere	Ercole Bosonetto-Giorgio	Pont Saint Martin
Consigliere	Linda Janin	Arnad
Consigliere	Dario Mori	Verrès
Consigliere	Roberto Perruchon	Montjovet
Consigliere	Tranquillo Susanna	Gressan
Revisore dei conti	Renata Joly	Verrès
Revisore dei conti	Carmen Sarteur	Challand Saint Victor
Revisore dei conti	Stefano Villanese	Verrès

Incarichi esterni

Delegati all'Assemblea Nazionale: Dario Mori, Ercole Bosonetto-Giorgio; *Delegati all'Assemblea regionale:* Diego Bertazzi, Nando Cassina, Renata Joly, Tranquillo Susanna, Gianfranco Trucco; *Componente Commissione LPV Scuole di alpinismo e scialpinismo:* Dario Mori; *Componente Commissione LPV escursionismo:* Gianfranco Trucco

Taccuino Verrès

GENNAIO

ogni martedì e giovedì:

Corso ginnastica presciistica (apertura corso **7 gennaio**)

Da definire	Gite Racchette da neve
03 dom	Aggiornamento istruttori scialpinismo
07 gio	Apertura 6° corso Sci Fuoripista
10-17-24-31 dom	Corso Fuoripista - Uscite pratiche

FEBBRAIO

Ogni martedì e giovedì: Corso ginnastica presciistica

Da definire	Gite Racchette da neve
02 mar	Apertura 36° Corso Scialpinismo
05 ven	Corso Fuoripista - Cena fine corso
07 dom	CAI VdA, Racchette - Punta Loretta
07-14-21-28 dom	Corso SA1 - Lezioni pratiche
11-18-25 gio	Corso SA1 - Lezioni teoriche
25 gio	Chiusura corso presciistica

MARZO

Da definire	Gite Racchette da neve
04-11-18 gio	Corso SA1 - Lezioni teoriche
07-14-21 dom	Corso SA1 - Lezioni pratiche
27 ven	Corso SA1 - Cena di fine corso

APRILE

08 gio	Apertura 11° Corso Scialpinismo Avanzato
11-18-24-25 dom	Corso SA2 - Lezioni pratiche
15-22-29 gio	Corso SA2 - Lezioni teoriche

Sede: Via Martorey, 55 - Verrès • tel. 0125 920 200

ISTRUTTORI AL FORTE - Bard, 3 ottobre 2009

Ore 8.30: iniziano ad arrivare i primi partecipanti al congresso istruttori area LPV.

Il primo (e unico) intoppo si ha quando il primo degli ascensori che portano dal parcheggio alla biglietteria, si inceppa, ma... da persone abituate ad andare in montagna nessuno si spaventa, e molti congressisti arrivano al Forte percorrendo i 900 metri che li separano dalla piazza d'armi. Certo, al buffet abbiamo fatto coda e alla "polveriera" siamo stati stretti, però che bel problema dover gestire un'affluenza superiore alle aspettative!

Intorno alle 290 erano le persone presenti (istruttori, accompagnatori, invitati) su circa 300 registrati; di queste, oltre 220 istruttori titolati. In particolare sono intervenuti 40 delegati per la Liguria, 173 per il Piemonte e 14 erano i membri del CAI Valle d'Aosta, in rappresentanza delle 42 Scuole che operano nell'area LPV. L'ottimo supporto delle persone del CAI Valle d'Aosta ed in particolare della sezione di Verrés, coordinate da Sandro Dallou, ha contribuito in maniera assolutamente positiva alla gestione dell'evento.

Sicuramente, il fatto di aver aperto il congresso anche agli istruttori sezionali e la location scelta hanno favorito il successo dell'evento. Il messaggio che ne è uscito è stato quello di reclamare una competenza tecnicamente elevata e specifica in materia di alpinismo, scialpinismo ed altro, che non possa essere ignorata o scavalcata da chiunque debba affrontare, in qualsiasi ambito, quei determinati argomenti. E tale messaggio è stato indirizzato, e non in maniera

generica o velata, sia ad UNICAI, sia a quegli organismi di carattere regionale che hanno deciso di legiferare in materia, ignorando appunto anche il solo parere di chi ha a che fare quotidianamente e da anni con la montagna in tutti i suoi risvolti.

Sergio Gaioni, presidente CAI Valle d'Aosta e padrone di casa, ha presieduto al dibattito che, dopo i saluti di rito alle autorità presenti, si è sviluppato con numerosi interventi, ivi compresi quello di Ettore Borsetti e Elio Protto a nome del Consiglio Centrale, e di Paola Peila, Direttore generale CAI. E' parso doveroso ringraziare, oltre gli sponsor tecnici Haglofs, Ferrino e Grivel, l'Associazione Forte di Bard per la splendida ospitalità offerta e per il sostegno che hanno voluto dare al nostro convegno.

Ernesto Montaldo, attuale Presidente della Commissione Interregionale, ha relazionato sull'attività svolta nel triennio 2007/2009, segnalando come siano state affrontate sia le problematiche della "ordinaria amministrazione" (verifiche e formazione nell'ambito dei corsi IA / ISA / IAL), sia iniziative nuove e particolari come il "Progetto Afghani".

Il Direttore della Scuola Interregionale Antonio Pagliero ha illustrato l'andamento ed i risultati dei corsi tenuti nel periodo 2007/2009.

Maurizio Dalla Libera, Presidente della Commissione Nazionale, ha esposto con precisione le novità in tema di suddivisione e classificazione dei vari tipi di corsi che le scuole possono realizzare, nonché le attuali problematiche circa la collocazione ed il ruolo delle scuole del CAI nell'ambito di UNICAI.

Anche Renato Veronesi, della Commissione Nazionale Alpinismo Sci Alpinismo e Arrampicata Libera, ha indicato alla platea quali siano le novità con riferimento alla neo-figura dell'istruttore sezionale, e le modalità informatiche per creare il relativo albo.

Non bisogna però farsi trarre in inganno dalla stringata elencazione degli interventi, in quanto non si è trattato di un comizio, ma in realtà vi è stata un'accesa discussione ricca di interventi e contributi molto interessanti. Se da un lato, infatti, è emersa l'esigenza, più volte sottolineata e pertanto da ritenersi molto diffusa, di poter assegnare la direzione di una scuola o ruolo equivalente ad un istruttore titolato con anni di esperienza ma non necessariamente nazionale, sotto altro aspetto è risultata evidente un'avversione alla progressiva e sempre maggior burocratizzazione delle procedure. Si è infatti prospettato come la continua introduzione di incombenze burocratiche, nonché di regole fini a se stesse, rischi di far diventare l'attività delle scuole lenta, macchinosa e non adeguata al dinamismo richiesto dai giorni nostri.

Alla luce degli interventi, dei contributi e degli stati d'animo facilmente percepibili, si può tranquillamente affermare che a Bard, proprio dove un esiguo numero di soldati austro-piemontesi nel 1800 tenne testa ai 40.000 uomini dell'Armée de Réserve di Napoleone, l'"esercito" degli istruttori si è fermamente opposto a chi vuole relegare in un angolo le scuole del CAI, ignorandone il patrimonio di conoscenza e preparazione, per uniformare tutti i campi di azione del sodalizio e nello stesso tempo inventando procedure più complesse, oppure per regolamentare l'accesso alla montagna.

Personalmente ritengo che il congresso sia stato un momento importante di confronto e discussione sul tema che a tutti noi sta più a cuore, ovvero sul ruolo che un "istruttore" deve avere nei confronti di chi a noi si affida per apprendere le tecniche e comportamenti dell'andare per monti in sicurezza. Né la burocrazia né leggi fondate sull'incompetenza potranno mai fermare questa certezza. Come diceva Winston Churchill: "Never, never, never, give up" (mai mollare).

Grazie a tutti di esserci stati.

Ernesto Montaldo,
presidente Commissione Scuole Alpinismo,
Scialpinismo ed Arrampicata libera LPV



L'ERA GLACIALE

Alla fine è arrivata l'era glaciale anche per il Gruppo Speleo: anno dopo anno, dopo una serie di raccolti scarsi alternati a raccolti nulli, ci siamo resi conto che rischiamo di fare la fine dei mammut, che hanno aspettato lì dove erano che tornasse il caldo; al massimo gli era sembrata una buona idea indossare la giacca di pelo!

Qualche anno senza che nessuno venisse ad ingrossare le fila dei soci effettivi (cioè quelli che vanno anche in grotta e non solo a mangiare la pizza una volta l'anno), l'abbiamo passato senza patire troppo; quello che rischia veramente di farci estinguere è la mancata organizzazione del corso.

Oltre al fatto che i gruppi affiliati al C.A.I., come il nostro, hanno il dovere costituzionale e l'obbligo morale di introdurre delle persone alle discipline della montagna, è altrettanto vero che tutti quanti in primavera sentono il bisogno di togliersi la ruggine di dosso. Il corso serve proprio a questo: si portano sì in giro gli allievi, ma ci si ritrova tutti quanti con più continuità e si cominciano a fare progetti per la stagione a venire, senza contare che si torna a far pratica sulle corde. Inoltre coinvolge la quasi totalità del gruppo, perché se ci sono molti allievi sono necessarie parecchie persone per organizzare il tutto.

Alcuni anni senza questa "leva obbligatoria" hanno lasciato il posto ad una specie di routine che si trascina stancamente... Sì, va bene, qualche grotta la facciamo, qualche giro in posti nuovi lo organizziamo, ma niente a che vedere con gli anni passati.

Proprio per dare una svolta a questo periodo di fiacca ci siamo trovati in riunione plenaria (non pensate chissà che, eravamo una decina) ed abbiamo stabilito di fare ancora un tentativo, cambiando strada rispetto agli anni passati.

Si è deciso, dopo accese discussioni, di organizzare una serie di visite a miniere locali, intervallandole con un'uscita in palestra di roccia per introdurre i partecipanti ai misteri della progressione su corda ed infine andare in una grotta vera con tanto di pozzi, giusto per mostrare la differenza tra la mano della Natura e quella dell'uomo, quando si tratta di scavare.

Gli innegabili vantaggi di questo ripiego sono che per questa volta non faremo centinaia di chilometri ogni week-end, non ci si alzerà alle 4 del mattino e non si rientrerà a casa a mezzanotte



passata. Speriamo che tutte queste comodità si traducano anche in una più corposa partecipazione dei soci già rodati e che anzi questi ultimi, colti da un inspiegabile quanto repentino furore speleologico, si mettano a leggere guide, organizzare gite, posar corde e soprattutto sollevino i soci storici ormai logori da queste pur piacevoli incombenze.

Se tutto va come speriamo, l'iniziativa sarà illustrata in una **serata di presentazione che si terrà il giorno 18 febbraio**, nella saletta della biblioteca di Aosta, alla quale tutti i lettori sono chiaramente invitati.

Per il momento rimangono ancora un sacco di interrogativi: quali miniere si possono visitare? L'accesso è legale o si infrange qualche legge? Come organizzarsi? Confidando che mancano ancora diversi mesi a quando si metteranno le carte in tavola, dovremmo riuscire a riunire i bandoli della matassa.

Chiaramente se qualcuno avesse consigli, suggerimenti e al limite anche insulti da farci pervenire, non esiti a contattarci!

Marco Bovard: argeosnc@tin.it;

Frank Vanzetti: frank@blockstore.it

M. Bov.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

In data 25 marzo 2010 è convocata l'Assemblea Generale dei Soci della **Sezione di Aosta**

PRIMA CONVOCAZIONE

ore 20.00 del 25 marzo presso la Sede CAI Sezione Aosta, Corso Battaglione Aosta, 81 - Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE

ore 21.00 stessa data e Sede

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Approvazione Verbale dell'Assemblea dei Soci del 26 novembre 2009
- 3) Relazione del Presidente
- 4) Esame ed Approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2009
- 5) Illustrazione ed approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2010
- 6) Punto sulla situazione dei Rifugi
- 7) Consegna dei riconoscimenti ai Soci venticinquennali e cinquantennali
- 8) Varie ed eventuali

Il Presidente

IL LUNGO CAMMINO

Spesso le persone pensano al mondo come se fosse il loro pianeta natale. Forse hanno ragione, forse no. Vi sono lande che la madre terra riserva ai suoi abitanti, agli esseri viventi che si muovono nel suo ventre. Noi siamo solo piccole creature che scorrazziamo sulla sua superficie: non camminiamo nel nostro mondo, ma all'esterno di esso. Le talpe, i pipistrelli, i geotritoni... Ecco i veri abitanti di Gea. Di tanto in tanto però anche gli uomini si rendono conto di esser sul tetto di un grande palazzo e decidono di andare a vedere che cosa vi sia sotto il "pavimento" su cui mettono i piedi. Le grotte sono squarci nei misteri della terra. Possiamo affrontarne il tema da un punto di vista logico e parlare della loro più classica origine derivata dall'acqua che scioglie la roccia. Essa scende verticalmente creando ciò che gli speleologi chiamano "pozzo" sino ad incontrare strati impermeabili. L'acqua quindi passa su di essi ed inizia a scavare orizzontalmente. Abbiamo perciò antri verticali ed orizzontali che a loro volta vengono sconvolti nella loro geomorfologia dai movimenti meccanici della crosta terrestre e dagli ulteriori agenti chimici. Anche dopo aver letto la più classica e simile tra le lezioncine che siamo in grado di trovare facilmente in internet od in uno qualsiasi tra i libri diffusi... Beh, ne sappiamo quanto prima.



Siamo davvero sicuri di comprendere che cosa voglia dire discendere nell'oscuro cuore delle tenebre? Sovente chi per la prima volta pensa ad affrontarne il viaggio sente subito una sensazione di soffocamento al solo

pensiero; altri immaginano centinaia di metri di roccia sopra le proprie teste e non riescono a reggere all'idea. È possibile che tali reazioni siano, per citare grandi pensatori, i desideri di tendere all'infinito contrastati con la paura. È probabile che in realtà queste emozioni derivino più che altro dalla non coscienza di ciò che davvero si trova sotto il terreno. I giovani speleo affrontano la loro prima grotta cercando di resistere all'oppressione, se e solo se la avvertono. Poi, piano piano si abituano alla situazione e si rendono conto che quelle pareti tutt'intorno non possono che proteggerli, dal freddo, dal caldo, dai rischi; la respirazione si abbassa e tutto torna al suo posto. Il corpo muta i suoi parametri e ci si accorge di essere in uno fra i tanti ambienti della montagna, come sono altrettanto un bosco, un ghiacciaio, un prato od una parete. Nelle successive esperienze gli speleo tendono a diventare curiosi e scoprono che anche sottoterra esistono laghi, cascate, torrenti, pianure di piccole o grandi dimensioni... Imparano a seguire le linee dell'acqua, quelle fossili e quelle attive; a respirare ed a vivere in un ambiente che capiranno esser naturale per loro come per le altre creature terrestri. Sostanzialmente ritornano alla loro origine, un po' come cita il celebre passo biblico. Già: come l'alpinista si assume un rischio ma riesce ad ascendere con il cuore alla vetta delle montagne, in un momento trascendente assoluto, allo stesso modo solo uno speleologo sa cosa potrà avvertire nelle profondità del pianeta.

Alcuni mesi or sono alcuni amici dell'associazione speleologica San Giorgio mi dissero che avrebbero chiuso la stagione primaverile con una grande traversata. Avrebbero disceso la via più classica nell'antro del monte Corchia, nelle Alpi Apuane, in Toscana. Da mesi non facevo altro che scalare pareti sulla punta dei millimetri e sinceramente iniziavo ad avvertire seriamente la mancanza di una discesa nel ventre geomaterno. Da molto non chiudevo gli occhi ascoltando il tintinnio leggero delle gocce che cadono dalle stalattiti sulle stalagmiti ad ogni "plic". Era passato parecchio tempo da quando avevo odorato il profumo, a tratti dolce a tratti secco, che fa il carburo per produrre la fiamma che ci illumina il cammino. M'invitarono ad unirmi all'esperienza ed io ovviamente accettai di buon grado. L'Antro del Corchia ha una storia ultracentenaria: esplorato per la prima volta nel 1841 da Giu-

seppe Simi, ed è a tutti gli effetti la grotta carsica più estesa d'Europa. Alla gita avrebbero partecipato i membri del team quasi al completo, compresi i più giovani, e perciò avremmo impiegato moltissimo tempo. Per ricambiare l'invito io avrei ripreso il tutto per poi creare uno dei miei cortometraggi da donare all'associazione. Il fattore tempo semplificava il lavoro e mi dava finalmente un momento per godermi a lungo il cosiddetto "underdark".

Partimmo in una fresca mattinata e raggiungemmo la zona di Sant'Anna di Stazzema, tristemente conosciuta per la strage nazifascista del 1944. Risalimmo la vallata con i fuoristrada e raggiungemmo il conosciuto ingresso ai rami turistici. Ci preparammo con imbraghi, tute speleo, carburo ed ogni occorrente, e risalimmo l'antica strada dei cavatori sino ad uno tra i più celebri ingressi, la "Buca della Ventaiola", quasi in cima alla montagna. L'attività dei cavatori l'occluse di detriti alcuni anni or sono, ma dati i buoni rapporti di allora gli stessi aprirono un buco artificiale chiamato "Eolo" per gli speleologi. Negli ultimi anni però i "ravaneti", cioè gli scarti di lavorazione, diventarono oggetto di riutilizzo e ciò ne conseguì la rimozione. Eolo si trasformò in un foro in piena parete, quasi inutilizzabile... In compenso, venne riaperta l'antica Ventaiola.

Dopo essere entrati percorremmo un corridoio vasto sino ai primi pozzetti di poco più di una decina di metri l'uno. Il colore delle fiamme prodotte dall'acetilene rendeva tutto magico. Mi resi conto di esser davvero a mio agio, di essere ritornato nell'accogliente oscurità della terra. Dopo alcune calate superammo alcune frane stabili, con strettoie semplici di una cinquantina di centimetri, e riuscimmo a raggiungere l'antico canyon fossile. Questa parte fu davvero suggestiva... Si trattava di una condotta forzata sotterranea quasi orizzontale scavata anche nel pavimento. Per progredire continuammo a saltellare sulle piccole placche appoggiate ai lati del corridoio di una ventina di cm, passando da un lato all'altro per non cadere nella voragine al centro. Nell'ultima parte il solco si fece decisamente più vasto e perciò iniziammo ad usare corde per la progressione artificiale di mancorrente in mancorrente. In alcuni tratti ci infilammo nella spaccatura in opposizione e così riuscimmo a raggiungere il famoso "Pozzacchione". Si tratta di un pozzo quasi verticale di circa 65 m che

IL LUNGO CAMMINO

oltrepassammo in discesa con tre calate e rispettivi frazionamenti. L'ambiente era davvero suggestivo e grazie alle recenti piogge anche piuttosto umido. Ciò rendeva le pareti decisamente riflettenti e colorate dei tremolanti riflessi delle nostre fiammelle in armonia con le tenebre.

L'enorme salone seguente fu dedicato allo speleologo Manaresi. Vi accedemmo grazie ad un'altra piccola calata. Il gruppo si era intanto diviso. Io rimasi con due istruttori tra i più preparati ed il presidente a recuperare tutte le corde per permettere agli altri accompagnatori di portare avanti gli elementi più giovani ed inesperti dell'associazione. La sala era davvero suggestiva: non ne percepivo la fine in quel mare oscuro e mi sentivo perciò libero. Stavo vivendo in un'eclissi di certezze e quindi in un oceano di nuove possibilità. In quell'oblio tutto valicava i dogmi che nella vita normale non concepisco, ritornando all'essenza dell'essere uomini, nati per cercar di sopravvivere e guidati da bisogni e sentimenti più elementari e sinceri.

Purtroppo anche quel momento fu però legato all'unica legge universale seppur non compresa: il tempo. Dopo aver preso acqua per il carburante, che serve a produrre gas e quindi fiamma, dovemmo ripartire. Iniziammo a scendere i famosi scivoli che si presentarono uno dopo l'altro ed il gruppo si compattò nuovamente. Arrivammo sino al Pozzo



delle Lame che partiva dall'ultima cortina rocciosa che dava nel vuoto, dove gli scivoli avevano fine. Venne il mio turno ed accadde una cosa particolare, e per me fin'ora unica. Mi ancorai all'arredo di calata e nel frattempo ad una trentina di metri gli altri compagni mi stavano raggiungendo scherzando. Avevo le lacrime per le loro battute a forza di ridere. La flebile luce ed il comando di un amico in fondo al pozzo mi indicavano la corda libera. Iniziai a fare le manovre ed in quel momento la luce del carburante si spense, ed anche riprovando non riuscii più ad accenderla. Effettuai tutta la manovra al buio, poi

scesi nell'oscurità. Mi fermai con una chiave, cioè con un nodo particolare, a metà del pozzo... Rimasi ad osservare i riflessi delle lontane luci, l'unica cosa che i miei occhi potevano percepire; poi scesi. Arrivai a terra in uno strano stato di torpore apparente. Sereno. Poi con la luce elettrica "scarburai", cioè risistemai l'acetilene che ricominciò a funzionare, portando ovviamente via i rifiuti.

Il pozzo seguente che affrontammo fu il cosiddetto "Portello", un foro nella cortina rocciosa tra due ambienti enormi e totalmente nel vuoto. Mi godei anche quel momento sino a trovare il fondo, peraltro percorso dall'acqua. Continuammo poi in ambienti quanto mai vari sino a raggiungere l'ultima galleria, da cui ci calammo nelle grotte turistiche, oramai chiuse, finendo sulle passerelle. Facemmo il tour tra concrezioni bianche incredibili e chiudemmo ogni luce elettrica al nostro passaggio. Arrivammo sino all'uscita turistica, ovviamente ormai chiusa, e risalimmo un sistema di pozzi il cui più alto viene chiamato "Empoli". Iniziammo a sentire un vento molto forte e continuammo a strisciare sino ad avvertire il fortissimo odore fresco dell'aria che da 12 ore non sentivamo... A quel punto alzai la testa, come se per la prima volta vedessi il cielo e contemporaneamente chi mi seguiva sussurrò: «... E quindi uscimmo a riveder le stelle».

Christian Roccati

Taccuino Aosta

GENNAIO

- 13 mer Scuola M.Marone
26° Corso Sci Fondo Escursionistico: presentazione parte escursionistica
- 15 ven Sezione Aosta & Guide Alpine
Corso di Introduzione all'Alpinismo
- 22 ven St.Barthélemy - pattinaggio su ghiaccio e pizza sulle ventitré
- 24 dom Sezione Aosta
Racchette: Rifugio Chaligne

FEBBRAIO

- 7 dom Sezione Aosta
CAI VdA, Racchette - Punta Loretta
- 14 dom St.Barthélemy
Triathlon del Socio & Assemblea dei Soci
- 18 gio SpeleoCai: Serata di promozione Speleologia
Presentazione Corso Soft
- 21 dom A.Giovanile: Ciaspolata al Col de Bornes
- 27 sab Sezione Aosta
Racchette: Notturna al Rifugio Ferraro
- 28/02 - 07/03 21ª Settimana Nazionale SFE

MARZO

- 7 dom St.Barthélemy Scialpinismo: Punta Falinère
- 14 dom Sezione Aosta Racchette: Alpe Brisé
- 25 gio Sezione Aosta Assemblea dei Soci: i Bilanci
- 27 sab Sezione Aosta Triangle de l'amitié a Martigny
- 28 dom Sezione Aosta Triangle de l'amitié a Martigny

APRILE

- 18 dom St.Barthélemy Scialpinismo: Château Blanc
- 18 dom Sezione Aosta Racchette in Valgrisenche con la Sezione di Brugherio
- 24 sab St.Barthélemy Cena Sociale n° 13
- 2 dom Sezione Aosta Escursionismo: Monte Freidou

MAGGIO

- 2 dom Sezione Aosta Escursionismo: Fornelle/Colombard
- 9 dom Sezione Aosta Escursionismo: Mont Saron
- 16 dom St.Barthélemy / A.Giovanile: VNTM
L'Eve verta de Saint-Marcé

Sede: C.so Battaglione Aosta, 81 - Aosta • tel. 0165 40194

Taccuino Châtillon

GENNAIO

9 sab	Scialpinismo	Aggiornamento accompagnatori per ambiente innevato
17 dom	Scialpinismo	Monte Zerbion
17 dom	Racchette da neve	Monte Zerbion
24 dom	Scialpinismo	Becca di Nona (Lillianes)

FEBBRAIO

6 sab	Scialpinismo	Ghiacciaio del Thoula e Vallée Blanche
7 dom	Racchette	CAI VdA: Punta Leretta
14 dom	Scialpinismo	Becca Trécaré
25 giov	Racchette da neve	Notturna a Pelaud

MARZO

7 dom	Racchette da neve	Palon di Résy
7 dom	Scialpinismo	Testa Tzaplane (Cogne)
14 dom	Scialpinismo	Col Malatrà (dalla Valle del Gran San Bernardo)
20-21 sab-dom	Scialpinismo	Monte Meidassa (da Pian della Regina - Cuneo)

APRILE

5-6 lun-mar	Scialpinismo	Punta Arbola (Val Formazza)
10-11 sab-dom	Mountain bike	Giro dei ponti romani (Finale Ligure)
17 sab	Uscita Storico - Culturale	Lago d'Orta
24-25 sab-dom	Scialpinismo	Monte Thabor (Bardonecchia)

MAGGIO

2 dom	Scialpinismo	Becca Giasson
15 sab	Mountain bike Junior	Lago di Candia
16 dom	Scialpinismo	Cima del Carro (dal lago Serrù di Ceresole Reale)

Sede: Piazza Duc, 3 - Châtillon • tel. 347 93 49 433

Esperienze Extra Europee di Angèle e Mien

Venerdì 26 febbraio, la sezione CAI di Châtillon, in collaborazione con la locale Commissione Cultura, ha organizzato presso il salone delle manifestazioni della biblioteca Monsignor Duc, in via Chanoux a Châtillon, una serata in compagnia dei fratelli Angèle e Mien Barrel: ci racconteranno dei loro numerosi viaggi in paesi extraeuropei quali Cuba, Bali, Cambogia, Nuova Zelanda, Perù, Australia, luoghi di sicuro ed intenso interesse naturalistico.



Aosta: Notizie favorevoli di fine Anno

Sotto l'albero di Natale del 2009 la Sezione di Aosta ha trovato due piacevoli novità: possiamo finalmente annoverare **Renzo Alberto Carazzo** (il Presidente) e **Elio Plano** (Revisore nella Sottosezione StB) tra gli Accompagnatori di Escursionismo che hanno superato gli apposti corsi delle Scuole interregionali, e quindi titolati a tutti gli effetti.

Ai due "pataccati" l'augurio di continuare a lungo il lavoro all'interno del sodalizio.

Quando la nuova sede?

Forse è la volta buona. Sembra che siano risolti i problemi relativi a vincoli architettonici di varia natura che hanno allungato all'inverosimile, e fuori da un normale buon senso, la vicenda del recupero della «Maison Deffeyes», dove troverà casa il CAI di Aosta. Speriamo che quanto prima il Capoluogo regionale possa riproporre a residenti, turisti ed alpinisti quel fascino che nel 1800 l'aveva portata ad essere capitale delle Alpi, con il prestigioso Salone Ducale del municipio riservato a prima sede storica della "Succursale d'Aoste" ai tempi del priore Georges Carrel, "l'ami des Anglais".

Sottozero

- Giovanni, durante l'Ultima Cena: "Pietro, gradisci ancora un po' di vino?". "No grazie, sono apostolo".
- Un asino che guarda fa l'ammiraglio.
- Da Aiaccio Napoleone è partito di Corsica.
- Quando devo fare qualcosa di importante, di solito mi preparo assai bene... Ecco perché non riesco mai a segnarmi.
- "...Ergo Sum? E tradotto?"
"Tra Dotto e Mammolo c'è Brontolo".
- Solo in Italia potevano realizzare la giardinetta, l'unica auto in agrodolce.

PmReb



Montagnes
aldôtaines

Direttore responsabile Rebolaz Ivano
Registr. 2/77 - tribunale di Aosta 19/02/1977
Stampa Tipografia Testolin - Sarre